



COMUNICATO STAMPA

Innovazione e imprese: ecco come fare incontrare domanda e offerta.

Al via Resint, progetto per promuovere “Ricerca & Sviluppo” nelle pmi

Palermo, 15 Giugno 2008 - Con una spesa di oltre 622 milioni di euro, la Sicilia contribuisce per il 4% alle spese in “Ricerca & sviluppo” (R&S) effettuate in Italia. Si tratta del secondo contributo più alto, dopo la Campania (la cui quota sul totale nazionale è del 6,5%), tra le regioni meridionali, ma il valore resta ancora piuttosto basso rispetto alla spesa nel resto del Paese. A mettere in luce le criticità dell’Isola in materia di innovazione è anche il numero di brevetti depositati: quasi 8 domande ogni milione di abitanti a fronte delle 46 presentate in Italia. E’ questa una prima anticipazione della fotografia del mondo della R&S scattata dal Censis, in collaborazione con Ipi (Istituto per la promozione industriale) e Unioncamere Sicilia, che con il progetto “Resint”, sta passando al setaccio il sistema di innovazione nelle nove province siciliane. La ricetta per uscire dall’empasse? “Creare migliori meccanismi di comunicazione tra imprese siciliane e strutture di ricerca e sperimentazione di prodotti o di tecniche di miglioramento dei processi produttivi”. Per raggiungere questo obiettivo è nato Resint, un progetto che mira all’integrazione fra il sistema regionale della ricerca e quello industriale. Promosso dall’assessorato all’industria della Regione siciliana, l’iniziativa si muove su due traiettorie: da un lato, favorire la diffusione tra le imprese siciliane di metodologie, strumenti e servizi per l’innovazione industriale già presenti sul territorio e, dall’altro far emergere in maniera più esplicita e chiara la domanda di tecnologie da parte delle aziende. “Resint”, spiegano gli organizzatori del progetto, “passa necessariamente dalla capacità di farsi ‘cluster di reti’. La prima fase è quella dell’ascolto delle esperienze già avviate sul territorio nazionale e regionale”. E in Sicilia, nonostante i numeri non siano confortanti, ci sono alcuni esempi di filiere che presentano realtà forti nel campo della ricerca e dei servizi all’innovazione insieme a industrie leader sui mercati nazionali e internazionali. Prime fra tutte, secondo il Censis, c’è la l’agro-bioindustria, seguita dall’hi-tech e le nanotecnologie, la cantieristica per imbarcazioni da diporto e il comparto farmaceutico. “Nicchie di eccellenza” anche nel

comparto cerealicolo e nel settore florovivaistico. “L’approccio di Resint”, dicono ancora, “sarà di tipo bottom up: partire dalle esigenze concrete delle imprese che operano in Sicilia e valorizzare i network già esistenti”. Alle aziende che vogliono far emergere i bisogni di innovazione di prodotto, di processo o organizzativo-gestionali, più urgenti e più promettenti per analizzarli rispetto alle opportunità disponibili presso il sistema della ricerca siciliano verranno offerti gli audit tecnologici, (visite in azienda completamente gratuite e su base volontaria della durata di circa mezza giornata, condotti da un team composto da tecnologi ed esperti di strategia aziendale).

Resint punta a far fare il salto di qualità ai processi di trasferimento tecnologico sul territorio ed è salutato con favore dall’ amministrazione regionale che lo promuove e lo sostiene, come testimoniato da desiderio dell’assessore all’industria, Pippo Gianni, ad essere presente in tutte le tappe del roadshow provinciale di presentazione del progetto Resint (la prima tappa si terrà martedì 17, alla Camera di commercio di Trapani).